

TESI DI LAUREA

ISTRUZIONI PER L'USO

Premessa

Redigere la tesi di laurea è un problema per tutti. Queste poche pagine vogliono servire a dare un'idea di come procedere, attraverso i vari step, nel proprio lavoro.

Step 1: la scelta del relatore e dell'argomento

Il primo step per il lavoro di tesi di laurea è quello di individuare, tra i docenti del Corso di Studi frequentato, quello che si occupa di una materia per la quale si è avuto particolare interesse ed in cui si è ottenuto un buon voto.

Il primo contatto con il docente può essere via e-mail, ma comunque è fortemente consigliato un contatto diretto fruendo dell'orario di ricevimento dello stesso.

Per la scelta dell'argomento, è consigliabile arrivare al colloquio con il potenziale relatore con qualche idea e preferenza, fermo restando che a sua volta il relatore potrebbe proporre la tematica da affrontare; in ogni caso, è una decisione da prendere insieme.

In termini di tempistica, è opportuno “guardarsi intorno” per trovare il relatore e decidere il titolo della tesi quando restano da sostenere ancora 3-4 esami e almeno 6 mesi prima della sessione in cui si presume sia possibile arrivare al traguardo della laurea.

Step 2: la ricerca bibliografica

Lo step successivo consiste nella ricerca bibliografica, che è un momento essenziale per il lavoro di tesi: essa riguarda sia libri che articoli su riviste o su siti internet.

A questo proposito è senza dubbio molto utile consultare, oltre che le biblioteche dell'Università con il catalogo d'ateneo, anche banche dati e periodici elettronici attraverso il Centro Servizi Bibliotecari dell'Ateneo usando il link <http://centri.unipg.it/csb/>.

Con dei software di consultazione (es. Google libri) è poi possibile avere indicazioni - per autore, soggetto, parola chiave, ecc. - su quanto è edito, ed in commercio, in Italia e all'estero. Programmi analoghi danno informazione, secondo le stesse modalità di accesso, agli articoli pubblicati su riviste italiane ed estere.

Gli articoli, peraltro, sono particolarmente importanti per un lavoro di tesi, perché sono diventati il principale veicolo di dibattito scientifico, offrono spesso spunti molto interessanti e, richiedendo tempi di pubblicazione relativamente rapidi, sono in genere più aggiornati dei libri.

Il ricorso ad internet per il reperimento di articoli, che spesso ormai sono pubblicati solo in formato elettronico, o il riferimento a siti istituzionali (ad esempio, il sito dello IASB per i principi contabili internazionali) per trarre utili informazioni è consentito e consigliato; occorre tuttavia evitare fonti non sicuramente attendibili e/o comunque di dubbia qualificazione. Oggi il problema non è il reperimento delle informazioni, che sono abbondanti e accessibili in pochi istanti, ma la loro selezione.

Step 3: il progetto di tesi

Dopo aver reperito e consultato una adeguata rassegna bibliografica sull'argomento oggetto di tesi, ed esservi quindi "fatta un'idea" dello stato dell'arte e degli aspetti da trattare, occorre predisporre il progetto di tesi, una sorta di "indice preventivo".

Non è niente di vincolante né di tassativo, può essere modificato in corso d'opera; serve soltanto a capire - ed a far capire al relatore che vi segue nel corso del lavoro - quale vuole essere il taglio dato alla vostra tesi.

A questo proposito, può essere molto utile accompagnare l'indice con qualcosa di meno sintetico, ad esempio con una breve relazione che illustri - a larghe linee e capitolo per capitolo - quello che si vuole trattare in ogni singola parte della tesi. Non esiste una struttura tassativamente da seguire per la tesi ma, a livello puramente indicativo, si può pensare ad un lavoro articolato in più capitoli (circa 3 o 4, oltre ad introduzione, conclusioni, bibliografia e sitografia).

Per la laurea magistrale, una tesi di ricerca, dovrebbe indicativamente superare le 100 pagine ma non oltrepassare le 200 (i lavori troppo lunghi, molto spesso, dimostrano scarsa capacità di sintesi più che impegno di approfondimento), mentre una tesi compilativa si può attestare tra le 80 e le 120 pagine.

Sempre a titolo puramente indicativo: il tempo necessario per un lavoro di tesi compilativo è di circa 3 mesi, mentre una tesi di ricerca richiede in genere almeno 6 mesi, anche se non è possibile misurare l'intensità e l'attenzione dedicata allo studio da ciascuno e la concomitanza di altri impegni (esami ancora da sostenere e/o lavori part-time).

Nel caso della laurea triennale la tesi (o, più precisamente, la prova finale) è di dimensioni certamente minori, ferma restando la distinzione tra lavori di ricerca e compilativi, e di conseguenza, comporta tempi più brevi di preparazione. Le dimensioni, in termini di pagine e sempre in linea di massima, si aggirano intorno alle 40-50 pagine.

Step 4: la scrittura della tesi

Il foglio bianco è l'incubo di tutti i laureandi; all'inizio, dopo anni di prove spesso esclusivamente orali e/o di test a risposta chiusa, scrivere comporta senz'altro un notevole sforzo.

Ovviamente ricette miracolose non ce ne sono. Comunque, se il progetto di tesi è chiaro - e la struttura lo consente - può essere utile decidere di iniziare il lavoro non tanto dal 1° capitolo quanto, piuttosto, dal tema sul quale ci si sente più preparati e sicuri; in sostanza, partire dal cuore della ricerca.

Il primo capitolo, infatti, comporta un rischio: in genere affronta tematiche introduttive sulle quali esiste una vasta e variegata pubblicistica. Si tratta, pertanto, di un lavoro fortemente compilativo ma, dato il numero di contributi con cui confrontarsi, non per questo meno impegnativo e difficoltoso.

Altro consiglio è quello di sottoporre gradualmente il lavoro al proprio relatore, anche per correggere per tempo (ossia prima che la tesi sia completa) eventuali errori di impostazione; in altri termini, è meglio dover intervenire per correggere o riscrivere un capitolo o un paragrafo di una decina di pagine che trovarsi con un lavoro completo ma che il relatore ritiene non presentabile e che, quindi, va completamente (o quasi) rifatto.

Per quanto concerne poi lo stile di scrittura, questo deve essere asciutto, evitare sia toni retorici che ovvietà, articolarsi su frasi brevi, chiare e non involute e, anche grazie al supporto degli attuali software di scrittura (Word e simili), privo di errori di ortografia.

Affinché questo sia possibile, dopo aver scritto occorre sempre rileggere (magari a “mente fresca” il giorno dopo), mettendosi nei panni di un'altra persona che dovrebbe capire il messaggio che volete trasmettere.

Step 5: la discussione della tesi

Una volta completato il lavoro di tesi e ottenuta l'approvazione del relatore per l'ammissione alla sessione di laurea, l'ultimo step da affrontare riguarda la presentazione e discussione della tesi davanti alla Commissione di Laurea.

In questa sede gli aspetti da attenzionare riguardano i tempi di esposizione nonché la preparazione delle slides e del discorso per la presentazione.

I tempi di esposizione

Nelle sessioni di laurea è essenziale, vista la numerosità dei laureandi, contenere i tempi per l'esposizione del lavoro di tesi svolto, articolando la stessa in modo da coprirne i contenuti essenziali e qualificanti.

Viene dunque chiesto al laureando uno sforzo di sintesi che, in termini temporali, significa una durata della presentazione di massimo 12 minuti per la laurea magistrale e di 6 minuti per quella triennale, fermo restando che potrebbero poi essere necessari altri minuti nel caso di domande e richieste di approfondimento da parte della Commissione.

Occorre fare attenzione a non superare i tempi sopra indicati, perché questo potrebbe provocare l'interruzione da parte del Presidente della Commissione, comportando una incompleta (e quindi inefficace) esposizione del lavoro.

Le slides

Non è obbligatorio ma fortemente consigliato utilizzare delle slides redatte con il software Powerpoint con le quali rendere più chiara e strutturata la presentazione del lavoro. La numerosità delle slides va contenuta in massimo 7/8 per la laurea triennale e in 10/12 per quella magistrale.

Le slides devono essere sintetiche e schematiche, articolate per punti e con tabelle e grafici (dove presenti e opportuni). In caso contrario, slides troppo “piene” finiscono per essere “lette” dal laureando, comportamento che genera una impressione decisamente negativa nella Commissione.

Inoltre, va curata la “leggibilità” utilizzando caratteri di grande dimensione e colori in nitido contrasto con lo sfondo; ricordati che tutti nell’aula devono riuscire a leggere quanto proiettato sullo schermo, anche chi siede nelle ultime file.

Il discorso

L’esposizione orale del lavoro va attentamente preparata e provata nei tempi, avendo cura di dare l’impressione alla Commissione della massima padronanza dell’argomento, esponendo con il supporto delle slides che, si ribadisce, non vanno lette, ma rappresentano un ausilio per la razionalità e l’ordine dell’esposizione.

Step 6: la proclamazione

Terminata la discussione della tesi, la Commissione si ritira per deliberare sul voto di laurea. La proclamazione viene fatta dal Presidente della Commissione con una formula del tipo “sig. Mario Rossi, questa Commissione ha valutato il suo esame di laurea con la votazione di 105 su 110 e pertanto, in virtù dei poteri conferitimi dal Magnifico Rettore, la proclamo Dottore in”.

Completata la formula di proclamazione, parenti ed amici possono applaudire il neo-dottore che stringe la mano al Presidente e ai membri della Commissione.

L’occasione è certamente da celebrare per l’importante traguardo raggiunto, ma i festeggiamenti devono avvenire fuori dell’edificio universitario, evitando eccessivi schiamazzi e rumori (in aula altri laureandi stanno esponendo il proprio lavoro di tesi...) e raccogliendo e cestinando negli appositi contenitori i propri rifiuti (bottiglie vuote, bicchieri usati, ecc.).

Gli aspetti formali

Impaginazione, note, bibliografia sono tutte cose che se non ben impostate fin dall’inizio possono poi far perdere molto tempo in fase di rifinitura del lavoro.

Peraltro, anche le bozze dei diversi capitoli, che progressivamente vanno sottoposti alla attenzione del relatore, è bene che siano da subito in formato

“definitivo”, così da poterne meglio valutare la “lunghezza” e facilitare l’annotazione delle eventuali correzioni.

Meglio, quindi, avere da subito chiare le idee, attendendosi alle indicazioni di seguito riportate per frontespizio, margini, caratteri, ecc..

La tesi deve essere stampata fronte-retro, iniziando ogni capitolo nella pagina *fronte* (quella col numero dispari).

È altamente auspicato l’uso di carta riciclata per ovvie ragioni ambientali.

Il numero di pagina deve essere posizionato in basso al centro.

Margini

In alto, a destra e a sinistra devono essere lasciati 2,5 cm di margine, in basso devono essere lasciati cm 3 perché in questa parte deve comparire anche la numerazione di pagina.

Caratteri

I caratteri da usare possono essere scelti tra i seguenti:

- Times New Roman (dimensione 14)
- Arial (dimensione 12)
- Verdana (dimensione 12)
- Garamond (dimensione 16)

Per i titoli dei capitoli si possono usare caratteri di dimensione maggiore a quella usata nel testo (ad esempio, Times New Roman 16) ed essere in maiuscolo, grassetto o corsivo.

Paragrafo

L’interlinea deve essere di 1,5 righe.

Le note a piè di pagina

Si tenga conto di quanto segue per la redazione delle note da inserire a piè di pagina in cui si cita la “letteratura”, che devono essere numerose e pertinenti proprio per attestare la profondità e il rigore del lavoro svolto.

Citazione libri: cognome autore, iniziale nome, titolo in corsivo, città di edizione, casa editrice, anno di pubblicazione.

Esempio: ROSSI M., *Il bilancio di esercizio*, Milano, Edizioni Alfa, 2022.

Citazione articoli: cognome autore, iniziale nome, titolo in corsivo, nome rivista (o sito internet), data di pubblicazione.

Esempio: BIANCHI G., *Le strategie dell’impresa*, in “Rivista dell’Impresa”, Novembre-Dicembre 2022.

N.B.: la segnalazione della pagina di riferimento deve essere data soltanto se si cita un pezzo tra virgolette.

Esempio: ROSSI M., *Il bilancio di esercizio*, Milano, Edizioni Alfa, 2022, p. 13.

Citazione fonti normative: fonte (legge; D.L.; D.Lgs.; D.P.R.; ecc.), data di approvazione, numero.

Esempio: Legge 23 giugno 2022, n. 12.

Citazione giurisprudenza: organo decidente, data, numero della decisione.

Esempio: Cassazione, 23 maggio 2022, n. 340.

Bibliografia: i libri e gli articoli citati e consultati vanno poi riportati nella bibliografia in fondo alla tesi con i medesimi formati sopra indicati e per ordine alfabetico del cognome dell'Autore.

Sitografia: nel caso, sempre più frequente, di consultazione di siti internet (purché attendibili ed istituzionali) va inserita, dopo la bibliografia, anche la sitografia.

Esempio: Organismo Italiano di Contabilità: <http://www.fondazioneoic.eu/>

Nel caso poi di inserimento di *grafici* e *tabelle* tratti da libri, articoli di riviste o siti, immediatamente sotto va citata la fonte.

Esempio: Fonte: Istat, Rapporto 2021.

Il *frontespizio* della tesi può essere impostato in base ai modelli riportati nelle pagine seguenti.

Per modulistica, scadenze ed adempimenti formali si può fare riferimento a quanto contenuto nel SOL (Studenti On Line) sul sito di Ateneo e alla Segreteria Didattica del Corso di Studi.

MODELLO FRONTESPIZIO PER LAUREA TRIENNALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

Polo Scientifico e Didattico di Terni



DIPARTIMENTO DI ECONOMIA

Corso di Laurea in Xxxxxx yyyyyy zzzzzz

PROVA FINALE

Titolo della tesi

LAUREANDO

RELATORE

"[Nome cognome]"

"[Titolo Nome cognome]"

Anno Accademico XXXX-YYYY

MODELLO FRONTESPIZIO PER LAUREA MAGISTRALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

Polo Scientifico e Didattico di Terni



DIPARTIMENTO DI ECONOMIA

Corso di Laurea Magistrale in Xxx yyy zzz

TESI DI LAUREA

Titolo della tesi

LAUREANDO

RELATORE

"[Nome cognome]"

"[Titolo Nome cognome]"

Anno Accademico XXXX-YYYY

Attenzione!!

Il lavoro di tesi, anche se compilativo, deve implicare un contributo di ricognizione e rielaborazione delle conoscenze esistenti sull'argomento oggetto del lavoro, con l'aggiunta di riflessioni proprie.

Non è certo difficile scaricare da internet lavori pronti con l'idea di "copia-incollare": sappiate che è ancor meno difficile, grazie ad appositi software in dotazione dei docenti, scoprire chi usa "farina che non è del proprio sacco" e soprattutto sappiate che il plagio è un reato e come tale viene perseguito! Si veda in merito quanto disposto:

- dall'art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633 sulla violazione del diritto d'autore;
- della norma penale di cui all'art. 1 della legge 19 aprile 1925 n. 475 ai sensi del quale "chiunque in esami o concorsi, prescritti o richiesti da autorità o pubbliche amministrazioni per il conferimento di lauree o di ogni altro grado o titolo scolastico o accademico, per l'abilitazione all'insegnamento ed all'esercizio di una professione, per il rilascio di diplomi o patenti, presenta, come propri, dissertazioni, studi, pubblicazioni, progetti tecnici e, in genere, lavori che siano opera di altri, è punito con la reclusione da tre mesi ad un anno". Come chiarito dalla Suprema Corte di Cassazione (sentenza 12 maggio 2011, n. 18826): "la redazione di una tesi di laurea, asseritamente di natura compilativa ma, in realtà, contenente la mera trasposizione grafica di altro elaborato di diverso autore con alcune correzioni e l'aggiunta di minimi elementi di novità, senza alcun contenuto frutto di personale elaborazione o, comunque, di valutazione critica della fonte utilizzata, configura il reato di cui all'art. 1 Legge 19 aprile 1925 n. 475". La stessa Corte ha ulteriormente chiarito nella stessa sede che una tesi, anche quando meramente "compilativa", in ogni caso "dovrebbe essere connotata, quantomeno, da una elaborazione critica dei dati acquisiti da fonti diverse e posti a confronto verificandone l'attendibilità e traendo conclusioni che, in quanto frutto di una personale riflessione, offrano un contributo scientifico autonomamente apprezzabile e non può certo concretarsi nella mera riproduzione grafica di un diverso elaborato di produzione altrui con modeste aggiunte che non incidono minimamente sull'impianto complessivo del testo".

Ricordate che il rapporto tra laureando e relatore deve essere basato su una reciproca fiducia: dove questa venisse compromessa da comportamenti scorretti, **il relatore può e deve rifiutare di ammettere la tesi del laureando alla discussione in Commissione di Laurea.**

Buon lavoro e ... in bocca al lupo.